

24/05/2018

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

6 Italia

L'ARENA
Giovedì 24 Maggio 2018

INCUBO FINITO. La ragazza pakistana residente a Verona era trattenuta da tre mesi dai familiari
Farah, oggi il rientro in Italia con un volo da Islamabad

La giovane ha denunciato di essere stata costretta ad abortire. Venerdì la polizia locale l'aveva liberata

Enrico Santi
VERONA

Rientra oggi in Italia Farah Tasseer, la diciannovenne pakistana residente a Verona che da febbraio era trattenuta nella sua terra di origine dai familiari. La giovane è atterrata in mattinata all'aeroporto di Milano Malpensa dove arriverà con un volo da Islamabad.

Per la ragazza Islamabad era finito venerdì scorso, quando la polizia pakistana l'aveva prelevata dalla casa, nella zona di Lahore, in cui la sua famiglia la teneva segregata da tre mesi e dove avrebbe dovuto nascere il figlio che doveva nascere a giugno. La giovane era stata convinta a partire per il Pakistan con il pretesto di partecipare al matrimonio del fratello. I genitori non avevano infatti accettato la sua relazione con Cristiano, il contadino veronese con cui si era fidanzata e,

secondo quanto Farah era riuscita a far sapere al suo ragazzo e alle compagne di classe utilizzando il cellulare di una zia lasciato incustodito, dopo averla fatta abortire la volevano costringere a sposarsi in Pakistan. Da sabato, la giovane si trovava al sicuro tra le mura dell'ambasciata italiana di Islamabad dove ha ricevuto l'assistenza della rete diplomatica italiana nelle procedure per rifare il passaporto che le era stato distrutto e poter così effettuare il viaggio di ritorno in Italia. Sia l'avvenimento

che la distruzione dei documenti sono stati confermati dalla polizia pakistana. Era stato il ministro degli Esteri Angelino Alfano a diffondere la foto della ragazza che la mostrava in buone condizioni di salute. All'ambasciatore Stefano Pontecorvo, Farah aveva detto di voler tornare a Verona. Prima di poterla riportare nella città in cui vive da dieci anni, le autorità dovranno però stabilire il grado di sicurezza da garantire. L'assessore al sociale Stefano Bertacco ha già assicurato la disponibilità del Comune di Verona ad



Farah nell'ambasciata italiana a Islamabad dopo la liberazione

accogliere la ragazza e a fornire il sostegno psicologico necessario per valutare paginatamente il dramma vissuto. La studentessa viveva con i genitori nel quartiere di Veronetta, dove il padre gestisce vari negozi di telefonia e internet transfer. Nei confronti del padre, Farah aveva già presentato una denuncia per maltrattamenti, motivo per cui i servizi sociali del Comune l'avevano accolta in una casa protetta. Fino a quando aveva deciso di tornare in famiglia con la quale aveva detto di essersi riappacificata. La giovane era partita per il Pakistan il 14 febbraio e sarebbe dovuta tornare il 22. Alle notizie aveva comunicato tramite sms di essere stata «legata per otto ore» prima di subire l'intervento di interruzione di gravidanza. ■

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,6335	2,6775	-1,64 ▼
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,820	8,050	-2,86 ▼
CAD IT	5,140	5,260	-2,28 ▼
DOBANK	10,270	10,070	+1,99 ▲
MASI AGRICOLA	4,230	4,330	-1,17 ▼

LA CITTÀ CHE CAMBIA. È pronta la riorganizzazione funzionale delle proprietà della Fondazione, secondo il progetto commissionato allo Iuav. Per un rilancio di Verona

Centro storico, il piano di Cariverona

«City hub» polifunzionale con alberghi, spazi congressi e centro dell'enogastronomia nei palazzi di via Garibaldi e via Forti

Enrico Giardini

Un centro storico 2.0, per la Verona del futuro. Con un City Hub polifunzionale con sale congressi, spazi benessere e centro per l'enogastronomia di eccellenza. Poi un Lab-Urb con museo della città e laboratori di ricerca e residenze di pregio. Ancora: esposizioni di opere d'arte e sulla tecnica. È la nuova versione del grande «Progetto di rigenerazione e ricomposizione urbana» ideato dalla Fondazione Cariverona per riconvertire gli edifici ex Unicredit in via Garibaldi, via Forti, via Rosa, e palazzi storici di sua proprietà.

Il piano nasce dallo studio di valorizzazione sociale ed economica di alcuni immobili nel centro commissionato il 24 maggio 2017, esattamente un anno fa, dalla Fondazione Cariverona e dal Fondo di investimento immobiliare Verona Property, gestito da Torre Sigi, a Marino Folin, architetto, già rettore dello Iuav, l'Istituto universitario di architettura di Venezia.

LO SCENARIO. Il presidente della Fondazione Cariverona Alessandro Mazzucco, all'epoca dell'assegnazione dell'incarico - ma lo ha ribadito di recente presentando il bilancio e gli interventi sociali e culturali di Cariverona - aveva detto che il piano punta a rilanciare il centro storico di Verona. Da intendere come città sempre più internazionale. Si parte da un'analisi sul centro, che negli ultimi dieci anni ha visto un calo del 10 per cento di residenti, e anche di attività terziarie e dei negozi. Triplicato l'abbandono di proprietà immobiliare.

L'obiettivo è valorizzare gli immobili con finalità turistiche. Previsto anche un centro benessere



Via Garibaldi, uno dei palazzi di Cariverona che sarà oggetto di riconversione funzionale (Foto: Riccardo)

ti finali: aumento esponenziale, da qualche unità a oltre 1.500, di strutture ricettive extraalberghiere, tipo B&B.

OBETTIVI. Veronec è il suo centro dovranno quindi attrarre un turismo sempre più di qualità e nuove attività produttive e culturali. Ecco perché si punta a valorizzare gli immobili con queste finalità. E ciò dovrà avvenire con una convenzione con l'amministrazione comunale. Per alcuni edifici sarà necessario un cambio di destinazione d'uso e sarà il Comune a doverlo effettuare. Va ricordato che la maggior parte degli uffici e dei dipendenti della banca Unicredit è stata trasferita nella nuova sede agli ex Magazzini generali, tra Borgo Roma e la Zai.

FUNZIONI. Ma quale saranno le destinazioni dei palazzi? Il piano - elaborato da Folin con Ezio Miceli, Mario Spinelli e Paola Pellegrini - prevede il City Hub polifunzionale nelle ex sedi di Unicredit in

Convegno

Rigenerazione urbana, via le barriere architettoniche

Contribuisce all' miglioramento della politica di facilitazione di accessibilità urbana e territoriale, con particolare attenzione al Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (Paba). Questo è il tema del convegno "Rigenerare città e territori attraverso l'integrazione del Paba", che si terrà sabato 26 maggio, alle 9 nella sede del Ordine degli Architetti, in via Santa Teresa 2/nd, nel complesso degli ex Magazzini Generali. «Per la prima volta, stato scorso ottobre», spiega l'assessore alla Programmazione degli interventi per l'abbattimento di barriere architettoniche Iaria Segala, «il Comune lavora alla stesura del Paba. Piano per



L'assessore Iaria Segala

eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali in città. Il primo obiettivo riguarda gli spazi esterni del centro storico, con la riqualificazione di edifici pubblici, percorsi esterni, connessioni con il trasporto pubblico. Oltre all'eliminazione delle barriere e ai servizi, il Piano prevede anche che non vengano create di-

nuove. Tra le azioni in progetto: la modifica del regolamento edilizio, formazione dei tecnici incaricati per sensibilizzare sul tema. Il Comune inoltre promuoverà il progetto "Negozio accogliente". Il cui obiettivo è garantire la piena fruibilità dei negozi e locali da parte di tutte le persone e disabili, anziani e bambini in un luogo di accoglienza senza ostacoli e disagi economici della città. Tra le barriere non vogliono dimenticare anche gli ostacoli incontrati da chi ha forme di disabilità visiva sensoria, da troppo tempo ormai ignorate. Il convegno è promosso dall'Istituto Nazionale di Urbanistica con la sezione Verona, Aldo Adige, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia, da Urbis e dal Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità (European Centre for Research and Promotion of Accessibility - Euracra) di Padova. Partecipano l'Ordine di Verona, l'Unione dei ciechi degli imprenditori (Ucci) Veneto e Collegio dei geometri e l'Ordine degli Architetti e degli Ingegneri di Verona.

guarda complessi di Torre Sigi, legati a Cariverona. Qui - dove sinora si è sempre ipotizzato l'atletico e contemporaneo di viale, catena dell'imprenditore Oscar Farinetti - si pensa a spazi espositivi di arte moderna e contemporanea. E per l'Arsenale - che il Comune, proprietario, intende riconvertire e che pure non rientra nel piano Cariverona - si propone un Lab-Tekno, sede di startup nel campo delle tecnologie informatiche e delle loro applicazioni, in collegamento con le imprese veronesi.

Rilanciare il millenario centro urbano di Verona, partendo dai suoi gioielli architettonici. È il sogno di Mazzucco, già rettore dell'Università, per fare di Verona una «capitale» altro forte polo veneto oltre a Venezia. Il tutto in sinergia con il Comune, per gli aspetti urbanistici. L'investimento, ipotizzato in decine di milioni, sarebbe ovviamente dei proprietari. Per rigenerare Verona. ■

Risiko immobiliare



Anche gli immobili di via Forti rientrano nel maxiprogetto



Palazzo del Capitano, al centro della politica museale

via Garibaldi 1 e 2, e a palazzo Princes-Cattanzini, in via Rosa. Negli immobili centro congressi, in rete con la Gran Guardia e la Pietra, un centro benessere, una grande enoteca nazionale e poi gastronomia regionale, con proiezioni di YouTube.

LABORATORI. L'altro obiettivo è un Lab-Urb compreso tra Castel San Pietro, che sarà il museo della città, e palazzo del Capitano, da collegare a palazzo della Ragione, entrambi in piazza dei Signori. Si ipotizzano laboratori permanenti di ricerca e di studio sul passato della città ma anche per elaborare progetti per trasformarla.

A palazzo Forti, già sede della Galleria d'arte moderna comunale, ora al palazzo della Ragione - si pensa pure ad attività espositive, museali di studio, ricerca e rappresentanza. Al palazzo del Monte di Pietà, in piazzetta Monte, rimarrebbero alcune residenze - e quando si libereranno gli uffici di DeBank che an-

danno pure agli ex Magazzini generali - si pensa a destinazioni locali per studi e laboratori di ricerca e co-working.

AREE UNIVERSITARIE. È di Cariverona anche palazzo Bottaglin, in via Leoni, già sede della Provincia. A quell'edificio di pregio il piano di Folin assegna una funzione di ampliamento dell'università, con residenze, aule studio, servizi di ristorazione per studenti, ricreatori e docenti.

EX GHIAICOMIA E ARSENALE. Il piano del gruppo di Folin suggerisce idee anche per l'ex ghiaicomia e l'arsenale. Si suggerisce un'area di studio e di ricerca e di studio sul passato della città ma anche per elaborare progetti per trasformarla.

Il Lab-Urb comprende Castel San Pietro, con il museo della città, e il rinnovato palazzo Capitano



Anche il ragioniere Dolimàn si gonfia il curriculum

Silvino Gonzato

Il l'ha cagnà - scrive l'Olga riferendosi al professor Conte che si è arrotondato il curriculum -. Il l'ha cagnà come è successo a Nuvola Rossa, la ministra Fedeli, che si era inventata una laurea mentre invece aveva fatto solo un corso per assistente sociale. Conte era stato, diciamo così, impreciso riguardo ai suoi studi in prestigiose università di mez-

zo mondo di cui, invece, avrebbe solo visitato le biblioteche. Una volta cagnato, si pensava che non sarebbe più diventato presidente del Consiglio e invece ce l'ha fatto, tanto più che c'era il precedente della Fedeli che, nonostante la bugia, era rimasta al suo posto.

Il ritocchino al curriculum è un vizio nazionale che viene scoperto solo nel caso in cui chi ne è affetto passa dalla cantina ai piani alti. Il mae-

stro del coro del baretto, Ocio-dèvero, solo per essersi imbucato come venditore di bibite al Festival di Salisburgo, sostiene di aver diretto la prestigiosa orchestra del Mozarteum. L'Attanasio, che al baretto chiamano "El Cagón" per il suo ego smisurato, sbandiera un curriculum gonfio come 'na ròia incinta ma suscita solo compassione come quel matto del manicomio di San Giacomo che credeva di essere Napoleone.

Anche il ragioniere Dolimàn ha un curriculum discutibile. Sostiene, per esempio, di essere stato ragioniere capo di Buckingham Palace solo perché ha compilato la dichiarazione dei redditi allo stalliere della regina, el Momi, un emigrato dalla Mambrotta. Per non essere sbugiardati biso-

gna non avere curriculum e per fare carriera basta il cumulo. Di Maio, che non ha fatto niente nella vita, è diventato capo politico dei grillini e voleva fare presidente del Consiglio. Il guaglione ha dei grossi limiti in italiano e in geografia, probabilmente ne ha ancora di più in economia, ma questo nell'Italia di oggi è un pregio. Io, che sono ignorante come 'na sapa, ho le sue stesse lacune culturali ma non potrei mai andare a Palazzo Chigi perché l'aver lavorato per quarant'anni è più disonorevole che l'aver il curriculum farlocco, e comunque le mie ambizioni sono altre. Il mio Gino, prima di essere smascherato, oggi mi ha rivelato di non aver mai fatto il boy scout, come mi aveva sempre detto. ■

IL CASO. Il leader di Verona Pulita interviene dopo le polemiche sulle nomine di due «patteggiati»

Promozioni all'Agec, Croce sfiducia Niccolai

L'avviso via Facebook dal Nepal
«Luna di miele finita, provvederò»
Opposizioni all'attacco: «Azienda
senza timone, ora servono fatti»

Enrico Santi

Dal Nepal, dove si trova in viaggio di nozze, Michele Croce annuncia una resa dei conti sul caso delle promozioni dei due dirigenti dell'Agec coinvolti nell'inchiesta sull'appalto delle mense scolastiche. Le accuse andavano dal falso in atto pubblico alla turbativa d'asta alla rivelazione di segreti d'ufficio. I due patteggiarono, rispettivamente, condanne a un anno e sei mesi e a un anno e 11 mesi.

«La mia luna di miele sta volgendo al termine e me ne sto accorgendo». L'annotazione di Croce, ex presidente dell'Agec, che interviene in veste di leader di Verona Pulita sul suo profilo Facebook, assomiglia ad un avvertimento e fa infatti presagire venti di guerra sulla testa del presidente dell'Agec Roberto Niccolai, esponente dello stesso movimento politico di Croce. Il presidente dell'Agsm dice di sentirsi chiamato in causa «rispetto alle prospettate promozioni di soggetti "patteggiati" (a seguito delle mie famose denunce del 2012) che sarebbero state decise e/o confermate e/o comunque non ostacolate sotto l'attuale presidenza Agec nella persona dell'ing. Niccolai. Se così fosse», aggiunge, «saremmo

tutti sorpresi e rammaricati perché permettere che vengano promossi o premiati soggetti coinvolti nelle mie denunce in Agec (che patteggiarono pene per reati gravissimi) sarebbe, rispetto all'essenza stessa di Verona Pulita, incoerente, inaccettabile, ingiustificato e ingiustificabile». E conclude, lasciando intendere che non c'è solo Niccolai nel mirino: «Al mio rientro appureremo, verificheremo, decideremo e risolveremo. In Agec così come in qualsiasi altro contesto».

Rivolgendosi a volontari e amici, Croce ricorda che Verona Pulita è nata proprio «dalle storiche denunce del malaffare in Agec» e che «rimarrà sempre fedele alla propria storia e natura».

Federico Benini, consigliere comunale del Pd, nei giorni scorsi era tornato a sollevare la questione delle «promozioni inopportune» in Agec, chiamando in causa anche l'attuale gestione dell'azienda, dopo che il presidente Niccolai aveva dichiarato che si trattava di decisioni prese dalla precedente amministrazione. «Ma non sono questi», commenta adesso Benini, «i soli problemi che attendono il ritorno di Croce: ovunque Verona Pulita governi la gestione pecca, i conti scricchiolano e le decisioni



Roberto Niccolai, presidente dell'Agec

languono: Amia, controllata di Agsm, sta vivendo forti difficoltà nella chiusura del bilancio, Agsm continua a rimandare le scelte sulle alleanze e Agec non riesce a impostare il suo piano industriale. È dunque positivo», conclude il consigliere del Pd, «che Croce abbia preso le distanze sulle promozioni in Agec, ora però si attendono fatti concreti perché finora abbiamo visto solo occupazione delle poltrone e una drammatica continuità con il passato».

Il post di Croce, come si vede, sta facendo discutere. «Il tono perentorio della comunicazione», afferma Michele Bertucco, «fa pensare che Niccolai abbia vita politica breve a capo di Agec». Il consigliere di Verona e Sinistra in Comune giudica però «singolare che a dettare la linea al sindaco Sboarina sia Miche-

le Croce con il suo 5 per cento di bottino elettorale». E chiede: «Le nomine non competono forse al sindaco? La scomunica a distanza ci dice anche che le nomine continuano ad essere fatte sulla base della fedeltà politica».

E Alessandro Gennari consigliere del Movimento 5 Stelle parla di «maledizione» dell'Agec. «Proprio non si riesce ad avere quell'efficienza e quella competenza, tanto sbandierata in campagna elettorale, quando ad avere la presidenza sono lui o qualcuno di Verona Pulita». E aggiunge: «Se non fosse stato per il consigliere di minoranza che ieri ha permesso l'assegnazione degli alloggi, a fare le spese di queste diatribe sarebbero proprio gli svantaggiati e gli ultimi, che l'ex candidato sindaco andava a trovare nelle case popolari». •

URBANISTICA. La seconda circoscrizione ribadisce il no al progetto edilizio di via Mameli

Ex Bam, oltre ai grattacieli bocciato anche il supermercato

Dalle Pezze: «La parte commerciale attirerà camion, non c'è spazio»

Ponte Crencano, ribadito il «no» ai nuovi palazzi: ex Bam sempre più in salita. La seconda circoscrizione ancora contraria ai grattacieli al di là di via Mameli e boccia anche il previsto supermercato. Intanto, il comitato Asma (Associazione Salute Maria Ausiliatrice), che si oppone al nuovo progetto edilizio nell'area ex Bam, ringrazia per la partecipazione alle iniziative del 9 e 12 maggio.

Non è solo uno storcere il naso. Piuttosto, sembra un corale «no» ai quattro grattacieli di 10 piani e 9 piani a cui si aggiunge la protesta per la nuova prevista area commerciale annessa al Pua Mameli. Insomma, il quartiere si stringe sempre più attorno al Comitato e lo ha dimostrato durante le due recenti manifestazioni. Così, dopo la discesa in strada dei cittadini anche in Consiglio comunale si è discusso sul Pua Mameli con la decisione di dare un incarico esterno a un legale per un parere sulla questione. Poi è stata la volta della secon-

da circoscrizione che lo scorso 15 maggio ha espresso due pareri: uno sul progetto della costruzione dell'area commerciale su cui tutti i consiglieri presenti hanno votato contro, l'altro sulla costruzione del nuovo progetto edilizio con tutti i consiglieri contrari tranne due astenuti, il consigliere Alfonso Vassanelli e la vice presidente Patrizia De Nardi, entrambi Lista Tosi. Il parlamentino aveva chiesto una documentazione tecnica aggiuntiva relativa al piano del traffico. Ma non è ancora giunto nulla.

«È una richiesta di natura tecnica», dice Silvano Pighi (Pd), coordinatore della commissione Urbanistica, Edilizia privata, Ambiente, Ecologia. «La risposta che ci è stata data è invece di natura giuridica». «Ci siamo concentrati sul problema del traffico», prosegue la presidente Elisa Dalle Pezze (Pd). «È chiaro che questo intervento edilizio nel quartiere di Ponte Crencano non ci sta, ma ancora di più se si pensa a gestirlo



Panoramica sull'area ex Bam, lungo via Mameli FOTOMARCHIORI

e organizzarlo con le opere di urbanizzazione proposte che si limitano alle strade di contorno dell'area ex Bam. Si sta parlando di un piano superato. Un piano del traffico che non tiene conto di un contesto che si è evoluto nel quartiere, e che riguarda gli spostamenti». «Non ci sta neppure la parte commerciale», continua. «Camion più o meno grandi dovranno accedere all'area e fare manovra laddo-

ve non c'è uno spazio sufficiente. Se non c'è nulla da nascondere e se quanto detto non è cambiato nel tempo non dovrebbero esserci difficoltà a presentare un piano del traffico. Serve verificare l'attuabilità delle politiche urbanistiche dal punto di vista dei risvolti ambientali, sociali e economici. Si tenga conto che la zona sarà interessata anche dal filobus, che impatta sulla mobilità». • M.CERP.

L'INIZIATIVA. Doveva svolgersi all'Università

Gay e migranti, il convegno si fa Ma a villa Buri

Stasera se ne parla su Telearena
a Diretta Verona dalle 21.15

Si svolgerà domani, come da programma, il convegno su «Protezione internazionale, orientamento sessuale e identità di genere» promosso dall'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione. Ma l'appuntamento, dalle 14 alle 19, sarà a villa Bernini-Buri e non, come previsto in un primo tempo, nella facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo.

L'iniziativa, fortemente osteggiata da gruppi dell'estrema destra, era stata «riprogrammata» su decisione del rettore dell'università Nicola Sartor. La decisione, presa per motivi di ordine pubblico in considerazione del clima creatosi, era stata fortemente criticata da partiti della sinistra, gruppi universitari e associazioni come Arcigay e Circolo Pink. Da parte sua, il rettore aveva precisato che non si trattava di un annullamento ma di un rinvio. E che il convegno sarebbe stato «riprogrammato». A sorpresa, quindi, l'incontro si svolgerà nella stessa data. Cambia però la location: non più un'aula universitaria, ma la villa circondata dal parco a San Michele.

Di tale questione si tornerà a parlare stasera alle 21.15 su Telearena. «Verona discrimina...?» è infatti il titolo del consueto appuntamento del giovedì sera con "Diretta Verona", la trasmissione condotta dal direttore dell'emittente Mario Puliero.

Il programma prende spunto proprio dalle polemiche scoppiate in seguito all'iniziativa dell'Università di Verona che ha promosso, poi sospeso e quindi riprogrammato per domani, in una sede esterna all'ateneo, l'incontro sul tema dell'immigrazione e dell'orientamento sessuale. Sul convegno e sul successivo «rinvio» ci sono state vivaci reazioni da parte di esponenti politici di diversi schieramenti: per la destra sono argomenti da non trattare in una sede universitaria, per la sinistra è a rischio la libertà d'espressione, come già accaduto per le polemiche sorte nei giorni scorsi per lo spettacolo «Solo Rh» al teatro Camploy e in autunno, in occasione del Tocati per i «libri viventi», raccontati da chi ha subito discriminazioni. Episodi che fanno discutere come quello della coppia gay a cui è stata negata la casa in affitto a Castelnuovo.

Ospiti in studio sono l'assessore ai servizi sociali del Comune di Verona, il senatore Stefano Bertacco, il deputato del Pd Diego Zardini, l'avvocato Alberto Lorusso, il consigliere della Lega Alberto Zelger, Claudio Sona, il primo tronista gay della storia della tv italiana, lo studente di giurisprudenza Giacomo Turri e il giornalista Alfredo Meocci.

Stasera il programma sarà trasmesso in diretta anche su Radio Verona e sul sito web del nostro giornale. ●

Proposta di legge nazionale

E il Consiglio regionale chiede il ritorno della naja

È stata illustrata ieri, nel corso della seduta della Prima commissione permanente del Consiglio regionale del Veneto, la Proposta di legge statale di iniziativa consiliare n. 37 del 4 maggio 2017 relativa all'istituzione del servizio civile o militare obbligatorio, volta a ripristinare un periodo di ferma obbligatoria di otto mesi, dopo che con la legge n. 331 del 2000 era stata conferita al governo la delega a emanare la graduale sostituzione dei militari in servizio obbligatorio con volontari di truppa, di fatto sospendendo la leva e conseguentemente anche il servizio civile obbligatorio alternativo. In base alla proposta, la scelta tra servizio civile o militare, prevista in maniera paritaria per gli uomini e le donne, potrà essere fatta da ciascun soggetto prima dello svolgimento del servizio, da assolversi nel periodo di tempo tra la maggiore età e compimento dei ventotto anni. Il servizio civile o militare sarà svolto nel territorio della propria Regione e, relativamente al servizio civile di protezione civile, la formazione sarà programmata secondo modalità stabilite con deliberazione dalla Giunta regionale.

PFAS. Approvata all'unanimità la Proposta di deliberazione amministrativa n. 65 dell'8 maggio 2018 per la ricostituzione della Commissione d'Inchiesta per le



Volontari per la «mini naja»

acque inquinate del Veneto in relazione alla contaminazione di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), già istituita con deliberazione del Consiglio regionale del Veneto n. 72 del 15 maggio 2017. La ricostituzione della Commissione d'Inchiesta si rende necessaria ai soli fini dell'esame e del licenziamento all'Aula della relazione finale sull'attività conoscitiva svolta.

DISTRIBUTORI. Via libera, a maggioranza, anche ai pareri di competenza della Prima commissione in merito alla modifica delle "Norme per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva di carburanti" che torna così in Terza commissione consiliare, e per le modifiche alla legge per gli "Interventi per prevenire e contrastare la violenza contro le donne" che torna in Quinta commissione, nonché ai Pdl n. 143 di iniziativa dell'esecutivo "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette" e n. 217 di iniziativa consiliare "Sistema delle aree protette della Regione".

LUTTO. Morto a 85 anni a New York il grande scrittore, Pulitzer nel 1997 con «Pastorale americana»

ROTH, GIGANTE OLTRE IL NOBEL

Sempre privato del prestigioso premio per la letteratura. Dopo 31 libri e tanti capolavori aveva deciso di non scrivere più. Presto raccolta di saggi

Maurretta Capuano
ROMA

Schivo, ostinato, un gigante della letteratura in lotta con la scrittura e il talento, Philip Roth, morto ieri a 85 anni in un ospedale di New York, ha sempre cercato quell'autenticità che è alla base della creatività. E adesso più che mai questo ci sembra vero. L'autore di *Pastorale americana*, Premio Pulitzer nel 1997, non ha mai smesso di interrogarsi su quello che faceva fino a decidere di smettere di scrivere a 79 anni. Come diceva ne *Il fantasma esce di scena*: «La fine è così immensa, è la sua stessa poesia. Non ha bisogno di grande retorica, ma solo di parole semplici».

Unico scrittore americano la cui opera sia stata pubblicata in forma completa e definitiva dalla Library of America mentre era in vita, più volte candidato sicuro alla vittoria del Nobel mai ingiustamente vinto, quando nel 2012, dopo 31 libri tra cui capolavori come *Il teatro di Sabbath*, *Lamento di Portnoy*, *Goodbye Columbus*, annunciò il suo addio alla scrittura la sua decisione scosse il mondo letterario. Senza rinnegare il passato, anzi pensando che «era piuttosto riuscito» quello che aveva regalato al mondo aveva detto: «Ho dedicato tutta la mia vita a scrivere sacrificando tutto il resto. Ora basta. L'idea di cercare di scrivere di nuovo è impossibile».

Una decisione meditata, sulla quale non è mai tornato indietro. Anzi, aveva incaricato la ditta, chiedendo ai suoi esecutori testamentari di distruggere il suo archivio dopo la sua morte. Ma adesso c'è chi si augura che questo

non accada e comunque le sorprese non mancheranno. A fine ottobre 2018 uscirà per Einaudi, che ha in catalogo tutte le opere dello scrittore, *Pastorale americana* (Saggi 1960-2013, edizione definitiva dei suoi saggi, nella traduzione di Norman Gobetti, con interventi che dialogano incessantemente con l'opera narrativa di Roth e al tempo stesso ci rivelano le sue passioni e l'acutezza del suo sguardo sul presente).

È dopo il Meritiano Mondadori, uscito nell'ottobre 2017, con saggio introduttivo e gli apparati critici di Elena Mortara e Paolo Simonetti, sono in arrivo il secondo volume, in ottobre 2018, e il terzo volume con un saggio introduttivo di Alessandro Piperno, nella primavera del 2019.

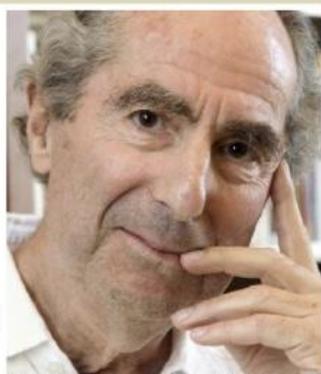
Originario del New Jersey, dove era nato nel 1933 in una famiglia della piccola borghesia ebraica, Roth viveva fra New York e il Connecticut e negli ultimi anni amava stare nella sua villa in campagna. Aveva esordito nel 1959 con *Addio Columbus*. Ma il primo grande successo era arrivato con *Lamento di Portnoy* in cui il sesso e il piacere vengono affrontati in forma esplicita e tragicomica.

Alexander Portnoy e il professor David Kepesh, che troviamo in *Professione di desiderio* e ne *L'animale morante*, in cui Roth parla del femminismo e della liberazione sessuale, sono insieme a quello che può essere considerato il suo alter ego, Nathan Zuckerman, sono diventate delle icone. Anche in *Ho sempre voluto che empuvate il mio digiuno*. Ovevero, guardando Kafka, Roth riflette su Kafka uomo e scrittore a partire dal rapporto con le donne.

L'ultimo suo libro, come lo scrittore aveva annunciato è *Nemesi* del 2010, uscito in Italia nel 2011: è un romanzo breve, ambientato nel New Jersey nel 1944 dove i giovani rimasti in patria combattevano la battaglia contro la polizia.

Il rapporto con le donne e il sesso, la religione e la morale sono i temi ricorrenti nei suoi romanzi che esplorano la storia americana e la dimensione ebraica e in cui si sente il legame con la storia familiare dello scrittore. In fondo la parabola umana e artistica di Zuckerman che troviamo in molti romanzi di Roth come protagonista e come narratore in *Pastorale americana* è diventato un film di Ewan McGregor (dove Zuckerman è interpretato da David Strathairn) - in *Ho sposato un comunista* e *La macchina umana*, è quella di un uomo alle prese con le proprie origini e con le proprie matrici etiche e culturali.

Vincitore nel 1998 della National Medal of Arts alla Casa Bianca e nel 2002 della Gold Medal per la narrativa, vincitore due volte del National Book Award e tre volte del Pen-Faulkner Award, Roth che a 74 anni aveva cominciato a rileggere i suoi libri preferiti, da Hemingway a Turgenev, e i suoi romanzi in ordine inverso. Roth non era infatti concentrato solo sul suo mondo intellettuale ma era interessato al lavoro dei suoi colleghi a cui è dedicato *Chiacchiere di bottega* del 2004 in cui aveva raccolto gli appunti, le conversazioni e i ricordi che lo legano a dieci grandi scrittori. Il gran tema di origine ebraica da Kundera a Edna O'Brien a Aharon Appelfeld a Primo Levi. ■



Philip Roth. Lo scrittore americano è morto all'età di 85 anni



Marzo 2011, Philip Roth premiato dal presidente Barack Obama

Botta e risposta

La polemica con Wikipedia ora è storia

Philip Roth nel 2012 si era scontrato con Wikipedia. La diatriba riguardava una richiesta di rimozione che il grande scrittore americano aveva avanzato alla piattaforma. Che però gli aveva risposto picchio: essendo un'enciclopedia collettiva oltre alla sua biografia, aveva bisogno dell'alta cultura per verificarsi. «No, Roth, non era una fonte affidabile», aveva riflettuto lo scrittore. Motivo del contenzioso il paragrafo fatto da Wikipedia tra il personaggio centrale del romanzo *La Macchia Umana* (il professor Coleman Silk, accusato di razzismo) e lo scrittore Anatole Broyard. Un accostamento che per Roth «non aveva alcun fondo di verità» ma era dovuto all'«atteggiamento letterario». Per questo aveva chiesto una correzione all'enciclopedia fondata da Jimmy Wales «attraverso un intervento ufficiale» di autore della massima autorità del suo lavoro - «sia consentito rispondere» ma le nostre regole richiedono il supporto di fonti secondarie». Allora Roth aveva preso carta e penna e scritto una lettera a New York Times e al New York Times e la piattaforma aveva risposto al processo di scrittura. La polemica tra Philip Roth e Wikipedia è ora riportata sull'enciclopedia, alla voce dedicata alla *Macchia Umana*

Bibliografia

LIBRI Dopo un primo, felice romanzo breve, *Addio, Columbus* (1959), si mescolano *Lasciarsi andare* (1962) e *Quando Lucy era buona* (1967). Roth ottiene la celebrità con *Lamento di Portnoy* (1969). Dopo il grande romanzo americano (1973), riedito in Italia da Einaudi nel 2014), attacco al mito del bebè, in *Professione di desiderio* (1978) e lo scrittore fantasma (1979) torna al tema dell'eroticismo. Con *Pastorale americana* (1997, con trad. vicina al Premio Pulitzer), *Ho sposato un comunista* (1998) e il

complotto contro l'America (2004), romanzi che hanno suscitato accesi dibattiti, Roth passa dall'allegoria alla cronaca letteraria della storia nazionale. *L'animale morante* (2001) - in cui torna Kepesh, protagonista di *Professione di desiderio* - La macchina umana (2000, trasposto in film da Benton nel 2003) e *Everman* (2007) sono riflessioni più intimiste. Tra i suoi ultimi libri: *Il fantasma esce di scena* (2007), *Indignazione* (2008), *L'umiliazione* (2009). *La contravita* (2010), *Nemesi* (2011). La mia vita di uomo (1974; nuova traduzione Einaudi 2011).

Politica | I fronti aperti

VENEZIA A Roma decolla il governo Salvini-Di Maio pilotato dal professor Giuseppe Conte ma in Veneto precipitano i buoni propositi di convivenza tra la Lega e il Movimento Cinque Stelle, che proprio non si riescono a non scontrare di santa ragione.

Nei giorni scorsi era stato il governatore Luca Zaia ad ammettere: «Qui non cambierà nulla, noi restiamo in maggioranza e loro all'opposizione, come hanno deciso gli elettori». E subito i pentastellati hanno voluto rafforzare nelle sue convinzioni, inscenando in consiglio regionale una dura

Incaricato
Giuseppe Conte, professore fiorentino, ieri davanti ai giornalisti dopo aver incontrato il Presidente della Repubblica. Che gli ha assegnato l'incarico di primo ministro del prossimo governo Lega-M5S



Legha-M5S, lite nel giorno del premier

Dopo il duro attacco a Zaia, in Veneto «alleati» ai ferri corti. Bertinotti: «Non arretriamo». Da Re: «Siete incapaci»

protesta nei suoi confronti, innalzando cartelli con la sua foto e il logo di «Chi l'ha visto?», accusandolo di essere l'ispiratore di una «sporcata» e di aver fatto approvare dall'Italia una «legge Win For Life per garantire alla Lega poltrone, stipendi e potere». Accuse a cui il capogruppo del Carroccio, Nicola Pizzo, ha replicato sobriamente: «Siete dei pagliacci, dove governate fate disastri». E stanno per governare l'Italia insieme.

Quanto più dura è questo doppio registro tra il «Red e Toby nemici» del Carroccio, va detto, ci aveva provato col segretario nazionale Gianantonio De Re, che in chiave anti-Pd (o anti-Forza Italia?) aveva prefigurato possibili accordi con il M5S ai ballottaggi del 2 giugno nei Comuni. Ma i Cinque Stelle sono inamovibili

e giusto ieri il loro candidato sindaco a Treviso, Domenico Losappio, ha avvertito chiaro e tondo: «Se ci sarà un patto col candidato della Lega Mario Conte, siamo distanti. Al secondo turno, liberi tutti». Lo stesso accadeva negli altri municipi al voto e se si guarda alla storia recente delle elezioni a queste latitudini, è facile che i voti in libera uscita dal Movimento finiscano agli alleati del centro-sinistra più che a quelli del centrodestra (forse ci sarebbero finiti comunque, anche con indicazioni dall'alto, conoscendo la composizione movimentista, ambientalista,

«di sinistra» della base). Spiega Jacopo Bertinotti, capogruppo del M5S in Regione che in settimana scenderà a Roma per incontrare Luigi Di Maio (di cui coordina la campagna elettorale in Veneto): «Sono un soldato e faccio quel che mi dice il Movimento ma non mi si può chiedere di cambiare radicalmente idea rispetto a tutto ciò che abbiamo detto e fatto in questi anni in Veneto, dove la Lega non è il partito antagonista che vediamo a Roma ma il tassello fondamentale di un sistema di potere che domina la regione da vent'anni. Può creare dei problemi? Lo capisco e mi

dispiace. Ma su Pedemontana, Mose, Banche Popolari, Pfas io non arretrato di un centimetro». Da Re non si prende bene: «Bertinotti non disse che si sarebbe dimesso dal consiglio nel caso in cui fosse stato chiuso l'accesso a Roma tra la Lega e i Cinque Stelle? Benissimo, si accomodi. Aspettiamo che mantenga le sue promesse, a maggior ragione se l'abbiamo detto e fatto. Non vogliamo governare con noi? Siamo noi che qui non li vogliamo: a Roma c'è un contratto e si sono rivolti a dei tecnici. Qui non sarebbero in grado di distinguere una delibera

Il caso Conte nel cda del grand hotel Molino Stucky

Tra i tanti titoli (discussi) di questi giorni riferiti al professor Giuseppe Conte, neo premier incaricato, ce n'è uno che sicuramente non si presta a smentita. Si tratta della carica di consigliere di amministrazione della «Gims Venezia Spa». La «Gims» è la società del gruppo pugliese Marcegaglia, che dal 2015 è proprietaria del Grand Hotel Molino Stucky di Venezia (rilevato a suo tempo da Acqua Marcia di Bellavista Callagrone). Cioè di uno degli alberghi più lussuosi della laguna. In Veneto, insomma, Conte un letto lo dovrebbe sempre trovare. (gcr)

Marco Bonet

INFORMAZIONE POLITICA

Agec, Croce scomunica Niccolai «Inaccettabili quelle promozioni»

Nuovi ruoli ai dipendenti che patteggiarono, esplose la faida in Verona Pulita. Opposizioni all'attacco

Il «gelo»

● Roberto Niccolai è stato nominato in autunno del sindaco Shoarina presidente di Agec, su indicazione diretta del suo alleato Michele Croce

VERONA Con un post su Facebook scritto dall'India, dove si trova in luna di miele, il leader di Verona Pulita (nonché presidente di Agsm) Michele Croce scarica il presidente di Agec Roberto Niccolai, l'ingegnere che lui stesso aveva voluto al vertice dell'azienda comunale non più tardi del settembre scorso.

«In questi giorni vengo citato, spinto ad esprimermi e dichiarare sul caso Agec», spiega Croce a proposito delle



«Gennari (M5S) Niccolai abbandonato anche dai suoi, mentre l'amministrazione non prende posizione»

Promozioni e conti, tensioni in Agec: Gelo tra Croce e il «suo» presidente



● I rapporti tra i due sono andati raffreddandosi fino al gelo, come raccontano ieri dal Comune di Verona

«prospettate promozioni» di due dipendenti che «patteggiano pene per reati gravissimi», a seguito delle inchieste della procura su appalti pilotati che lo stesso Croce sostiene di aver originato con le «mie famose denunce del 2012». Fosse vero che le promozioni sono «state decise e/o confermate e/o comunque non ostacolate sotto l'attuale Presidenza Agec nella persona dell'ing. Niccolai», conti-

nua il leader di Verona Pulita, «saremmo tutti sorpresi», perché «si tratterebbe di decisioni non concordate né comunicate» e «sannarificati», perché permettere la promozione dei due dipendenti sarebbe «rispetto all'essenza stessa di Verona Pulita», movimento «nato dalle storiche denunce del malaffare in Agec», «incoerente, inaccettabile, ingiustificato e ingiustificabile».

Croce rimanda al suo rientro a Verona il momento delle verifiche e delle decisioni, ma i toni da scomunica non lasciano spazio a dubbi. D'altra parte, i rapporti con Niccolai erano compromessi già prima di questa vicenda, esplosa nei giorni scorsi grazie ad una sottile alibi Vncv.

degli appalti «pilotati» per le mense scolastiche, sono rientrati regolarmente al lavoro nel febbraio 2014, ma ripartendo dall'ottavo livello, dopo aver concordato un patteggiamento con la procura. Tra questi, Davide Busi e Giovanni Bianchi: entrambi, si è scoperto, hanno ricevuto promozioni o nuovi incarichi negli ultimi mesi. Il presidente di Agec dopo aver inizialmente addobbato le promozioni al vecchio direttore generale Maria Cristina Motta (licenziata a gennaio) ed essere stato in pure smentito dalle date, ha scelto di chiudersi nel silenzio. Un atteggiamento che non cambia dopo l'attacco di quello che dovrebbe essere il suo padrino politico, ovvero Croce. Nessuna parola nemmeno dal sindaco Federico Shoarina, che non vuole per ora entrare in questa che considera una polemica tutta interna a Verona Pulita, forza che lo ha appoggiato al ballottaggio e a cui ha garantito, in cambio, di designare i presidenti di Agsm e di Agec. Dovrà prendere posizione, però, se Croce gli chiederà la testa di Niccolai, in nota anche con il vicepresidente Maurizio Ascone (di Fratelli d'Italia).

ha preso le distanze sulle promozioni in Agec, ora però si attendono fatti concreti su tutti i nodi politici e amministrativi rimasti aperti. «Bene che si propongano di rimettere ordine laddove sono stati inefficaci e inefficienti, trovo tuttavia singolare che a dettare la linea a Shoarina sia Michele Croce con il suo 5% di bottino elettorale», aggiunge Michele Bertucco di Sinistra in Comune. Alessandro Gen-

«Gennari (M5S) Niccolai abbandonato anche dai suoi, mentre l'amministrazione non prende posizione»

nari del Movimento Cinque Stelle rileva che, Niccolai «si trova da solo, abbandonato anche dai suoi», mentre l'amministrazione ufficiale della città lotta nel prendere posizione». Intanto, le assegnazioni degli alloggi dell'Agec sono state approvate dal cda solo grazie alla rappresentanza delle minoranze, che ha mantenuto il numero legale.

Alessio Corazza

Amia, primo passo per sospendere il project di Tosi

Richiesta del Cda all'Ente di Bacino. Il Comune di Verona vuole una gara «a doppio oggetto»

VERONA Primo stop al project Amia. Con un comunicato unitario, le Rsu aziendali hanno informato ieri i dipendenti che nella riunione di ieri del consiglio di amministrazione è passato il punto all'ordine del giorno, il «primo passaggio importante per la sospensione del project financing». In sostanza, l'azienda invierà una lettera all'Ente di Bacino (che corrisponde al Comune di Verona) chiedendo di sospendere il project, avviato dall'amministrazione Tosi, ritenendolo non più applicabile per ragioni economiche e organizzative. C'è tempo

adesso fino all'11 giugno per passare ai fatti: quella data è infatti fissata come la scadenza per il ricevimento delle offerte di eventuali aziende interessate a concorrere per la gestione del servizio dei rifiuti di Verona.



L'azienda Amia si occupa del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti a Verona. La legge prevede che il servizio vada a gara

dall'altra, la messa a gara tout court, che Amia avrebbe potuto perdere. Con il project, la stessa Amia avrebbe presentato un suo progetto per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti, che sarebbe stato messo a gara, con un diritto di prelazione che le avrebbe consentito di perseguire eventuali offerte migliori.

L'amministrazione Shoarina ha però fatto proprie le preoccupazioni di sindacati e dipendenti, puntando a superare il project. Dopo mesi di riflessione, Palazzo Barbieri pare aver rinunciato all'idea dell'affidamento diretto, rite-

CRONACA VERONA

IL CASO INTERNAZIONALE IL RITORNO A MALPENSA

Farah, l'incubo è davvero finito Nuovi documenti e visto ok atteso per oggi il suo rientro in Italia

E il padre, nei guai per i maltrattamenti a Verona, sarà davanti al gip nel marzo 2019

La vicenda

● Farah è stata «liberata» dalla sua famiglia che l'ha fatta rientrare in patria e costretta ad abortire, grazie a un blitz della polizia pachistana venerdì scorso

VERONA Notizie con il contagocce. Perché, dopo tutto quel che è accaduto nell'ultima settimana, l'obiettivo primario di tutti gli attori coinvolti nella vicenda è quello di tutelare la sua sicurezza. E di farlo rientrare in Italia senza alcun intoppo. Ma, nonostante tutto, alla fine la conferma è arrivata: già nella giornata di oggi Farah, la giovane pakistana al centro di un caso internazionale, ritornerà in Italia. È attesa all'aeroporto Milano Malpensa, dove atterrerà un volo proveniente dal Pakistan.



In Pakistan Farah fotografata all'ambasciata italiana in Pakistan dopo il blitz della polizia che l'ha liberata dalla sua famiglia che l'avrebbe costretta ad abortire

menti che i genitori le avrebbero distrutto in queste settimane trascorse con loro nella casa di famiglia a Lahore, sarebbero stati rifatti a tempo di record dalle istituzioni locali (la ragazza è cittadina pakistana) e il visto dell'ambasciata sarebbe arrivato immediatamente dopo per consentire di ripartire senza ulteriori attese.

gata in casa. Una ricostruzione smentita a gran voce dal fratello Hamza, rimasto sempre a Verona a gestire i negozi di famiglia, che in questi giorni ha continuato a dire di non aver mai saputo della gravidanza della sorella e a mostrare video sul suo cellulare che ritraevano Farah mentre danzava e festeggiava insieme ai parenti a Lahore. Saranno le autorità pakistane a dover far luce su quanto accaduto da febbraio fino a venerdì scorso, quando l'eco mediatica degli appelli lanciati dalle compagnie di classe a Verona ha messo in moto la macchina della diplomazia internazionale arrivando al «blitz» con il quale è stata liberata. La procura scaligera, come ha ribadito anche ieri il procuratore Angela Barboglio, non può intervenire in un caso avvenuto all'estero che vede coinvolta una cittadina straniera. Al secondo piano dell'ex Mastino, i fari erano stati puntati sulla famiglia l'aveer a partire dallo scorso autunno, quando la ragazza aveva chiesto aiuto alla squadra mobile della polizia, denunciando il padre per maltrattamenti. Farah era stata poi ospitata nelle strutture del Centro Beta, ma a gennaio aveva chiesto di ritornare a casa. Secondo il suo racconto, sarebbe già stata incinta, ma il fratello ha continuato a sostenere di non averla mai sentita parlare della gravidanza. Il padre, intanto, nel marzo del 2019 dovrebbe comparire davanti al gip per rispondere di quanto avvenuto a Verona.

Enrico Presazzi



Barry Eichengreen

Il docente di Berkley analizza i movimenti nati in Europa e Usa
«Oltre i media e i partiti tradizionali, in conflitto verso l'establishment
Trump? Contrasta le élite intellettuali, ma non quelle economiche»

«Populismo significa essere contro Destra e sinistra, punti di contatto»

Docente di Economia e Scienze politiche all'università di Berkley in California, Barry Eichengreen sarà venerdì 17 giugno alle 17 al Palazzo della Provincia dove, con il giornalista Stefano Feltri, rifletterà sul populismo, tema tanto attuale, quanto di difficile definizione, per le infinite forme con cui il tema viene declinato del dibattito odierno.

Professor Eichengreen, come può essere definito il populismo oggi?

«La miglior definizione di populismo, a mio parere, è di movimento politico contro qualcosa: establishment, autoritarismo, altre tendenze. E così vi può essere un populismo di sinistra e un populismo di destra. Negli Usa, per esempio, abbiamo entrambe le varianti, così come voi in Italia. I populistici di destra tendono a definire "l'altro" come distinto dalla "gente", riferendosi a stranieri e minoranze, etniche o religiose. I populistici di sinistra tendono a definire "l'altro" come banchieri, industriali, politici. Le due varianti hanno forse più elementi di contatto che di contrasto».

Il populismo può rappre-

sentare un superamento delle ideologie tradizionali come socialismo, liberalismo, nazionalismo?

«Non so se il populismo possa essere in grado di supe-

rare le ideologie più tradizionali. Ma, di norma, i populistici operano fuori dal mainstream politico, contrastando i partiti strutturati e utilizzando i partiti alternativi ai media tra-

dizionali. Beppe Grillo ha fondato un blog famoso. Donald Trump usa twitter. Padre Coniglian, agitatore populista americano negli anni '90, aveva usato la radio. William Jennings Bryan, famoso populista americano del diciannovesimo secolo, fu pioniere nelle campagne capillari utilizzando il treno».

Che dire del populismo oggi negli Stati Uniti? Pensa che Trump potrebbe essere



Fenomeno
Donald Trump è diventato presidente degli Stati Uniti sbaragliando l'establishment repubblicano. È ricaduto al modello populista

il leader di una sorta di internazionale populista?

«Se Trump possa galvanizzare un movimento internazionale? No. Trump non ha comprensione degli altri Paesi. E, in ogni caso, il suo appeal è peculiarmente americano. Trump è genuinamente populista? Quantomeno soddisfa due dei tre criteri chiave: spiega tendenze autoritarie ed è fortemente connotato contro: anti-stranieri, anti-ispatico, anti-minoranze etniche. Ma è davvero anti-élite? Chiaramente non ha feeling con l'élite politica e intellettuale, preferendo impiegarne le proprie analisi su Fox News, dimettendo, nella propria amministrazione, consulenti esperti per sostituirli con figure inesperte in posizioni chiave. D'altro canto, le sue politiche fiscali chiaramente favoriscono le élite economiche, quell'1% in cima alla piramide della ricchezza. Non mostra alcun interesse nella redistribuzione della ricchezza verso la classe operaia, tra le proposte tipiche di un politico populista».

È il populismo in Europa?

Quale il suo legame con l'Ue?

«Certamente l'Ue è un obiettivo centrale per i populistici. La Commissione europea e la Banca sono condotte da élite, percepite come soggetti che impongono politiche per decreto e che, per definizione, sono dominate da stranieri. Risulta, dunque, facile per i populistici condurre le politiche interne mettendo nel mirino l'Ue».

In Italia quali sono i partiti e i dirigenti politici davvero populistici, per lei?

«Penso a quei partiti in cui conta, più che le individualità, l'organizzazione che supera la vita politica di quelle individualità. Ovviamente, ho in mente Lega e 5 Stelle».

Il Trentino ha una forma peculiare di governo autonomistico. Pensa possa essere un modello per riorganizzare la partecipazione democratica?

«Una soluzione alle politiche e alle linee di condotta inefficienti che contribuiscono al senso di alienazione che per me questi tempi, è avvicinare le decisioni alle persone e consentire più decentramento, in modo che diversi raggruppamenti possano esprimere e realizzare le proprie preferenze. In California condividiamo la stessa idea: un approccio più capillare può farci proteggerci dalle scelte più dissenate dell'amministrazione Trump. Ci sono, però, alcuni assi, per esempio esteri e immigrazione, che possono essere affrontati solo a livello nazionale. Più decentramento, dunque, è una risposta parziale».

Nicola Chiarini
www.espressonline.it

Carlo Cottarelli

«Evasione, burocrazia, denatalità L'Italia risolve i problemi strutturali»

Carlo Cottarelli

«Evasione, burocrazia, denatalità L'Italia risolva i problemi strutturali»

A febbraio Silvio Berlusconi gli aveva chiesto se volesse fare il ministro e anche Luigi Di Maio si era dimostrato interessato. Nelle ultime settimane il suo è stato uno dei profili ricorrenti prima per la guida del «governo di servizio» evocato dal presidente Sergio Mattarella, poi per l'incarico di «premier terzo» del sodalizio Lega-Cinque Stelle. Carlo Cottarelli, già commissario straordinario per la revisione della spesa, oggi direttore dell'Osservatorio conti pubblici italiani dell'università Cattolica di Milano e visiting professor alla Bocconi, a Trento spiegherà perché l'economia italiana non riesce a recuperare terreno, ma ricorderà anche come la precarietà che ne impedisce la ripresa non sia legata a un destino da subire.

Professor Cottarelli, l'Istat nella sua ultima nota sull'andamento dell'economia italiana relativa al mese di aprile scrive che «si rafforzano i segnali di rallentamento delineando uno scenario di minore intensità della crescita». Che peso hanno «i sette peccati capitali dell'economia italiana», secondo il titolo del libro che presenterà al Festival, nel frenarla?

«Quantificarne l'effetto in termini numerici è impossibile, ma nel volume spiego perché facciano male ai conti pubblici e alla crescita. L'evasione fiscale, ad esempio, danneggia entrambi: i primi perché se sono in disordine espongono l'Italia al rischio di attacchi speculativi, ma anche la seconda perché le imprese

che vivono meglio sono quelle che evadono di più, non necessariamente le migliori».

Oltre all'evasione fiscale lei elenca corruzione, eccesso di burocrazia, lentezza della giustizia, crollo demografico, divario fra Nord e Sud e difficoltà a convivere con l'euro: fra questi, quali sono i peccati peggiori?

«Premesso che sono tutti problematici, indicherei la burocrazia: troppe regole, soprattutto se inappropriate, distorcono il buon funzionamento dell'economia e scoraggiano l'investimento estero. Poi il crollo demografico: se la popo-



Carlo Cottarelli

lazione cresce meno il Pil e il reddito pro capite fanno lo stesso. La produttività, inoltre, è minore in Paesi che invecchiano più rapidamente».

Il più recente è la difficoltà dell'economia italiana a convivere con l'euro.

«Credo sia il principale responsabile della scarsa crescita degli ultimi vent'anni. Ciò non vuol dire che siamo incompatibili con l'euro, ma che abbiamo fatto cose con essa inconciliabili, in particolare sostenere degli aumenti dei costi di produzione più alti di quelli della Germania non potendo più svalutare. Risolvere i problemi di cui parlo nel libro agevolerebbe l'uscita del Paese dalla crisi: se si riduce la burocrazia, ad esempio, le imprese italiane dovranno sostenere

meno costi e diventeranno più competitive».

Venendo al tema che caratterizzerà questa edizione del Festival dell'Economia, quali effetti sta avendo e potrebbe avere il progresso tecnologico sul mercato del lavoro italiano e sulla distribuzione del reddito?

«Il Fondo monetario internazionale sostiene che due terzi del cambiamento nella distribuzione del reddito siano dovuti al progresso tecnologico, un terzo alla globalizzazione: non sono d'accordo. Nei primi ottant'anni del ventesimo secolo la distribuzione del reddito è stata più egualitaria nonostante la presenza di un progresso tecnologico molto più grande di quello che ha riguardato gli ultimi trent'anni. È stata la globalizzazione, secondo me, a provocare un aumento forte e rapido nell'offerta di lavoro rispetto al capitale disponibile e questo ha spostato la distribuzione del reddito verso il capitale e le capacità specializzate. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, che le merci siano prodotte in Cina piuttosto che in Italia non fa la differenza: si tratta di lavoratori cinesi che fabbricano manufatti in concorrenza con quelli prodotti dagli italiani a un salario più basso. Questo spinge verso il basso i salari anche nei Paesi occidentali, indipendentemente dal fatto che la produzione venga fatta qui, come avverrebbe se ci fossero immigrati cinesi che arrivano in Italia, oppure in Cina».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Diffamato con parole razziste in tv» Il sudcoreano dell'Hellas in procura

La denuncia di Lee: «Contro me e il mio paese attacco subdolo, volgare e xenofobo»

VERONA «Uno che resterà più famoso non per il gol che ha fatto con il Milan ma perché ha portato la merenda con gli involtini di cane». Parole, quelle pronunciate in un programma andato in onda il 7 maggio scorso su un'emittente locale, che hanno mandato su tutte le furie Seung-Woo Lee, l'attaccante sudcoreano reduce dalla prima, sfortunata, stagione con l'Hellas.

«Un'offesa infamante e pronunciata in mia assenza», sostiene il giocatore, al punto da averlo indotto a rivolgersi alla magistratura sporgendo denuncia nei confronti di due giornalisti (colui che ha pronunciato la frase «incriminata» e il conduttore della trasmissione «in quanto non si è dissociato da quelle parole») per il reato di «diffamazione aggravata da finalità di discriminazione e/o odio etnico e razziale». Al dettaglio esposto-querela che attraverso il suo legale ha depositato qualche giorno fa in procura. Lee ha allegato anche il file video del programma tv durante cui, spiega nero su bianco, «mi è stato rivolto un attacco subdolo, volgare e motivato non dalle prestazioni calcistiche ma dalla mia appartenenza a un determinato gruppo etnico». Due giorni prima, sabato 5 maggio, il ventenne su-



dcoreano aveva firmato a San Siro l'unica rete gialloblù nel match vinto dal Milan per 4-1 e costato l'aritmica discesa dell'Hellas in B. «Purtroppo dice Lee - si è rivelata una marcatura che non è valsa a evitare al Verona una pesante sconfitta e la matematica retrocessione. La mia prestazione comunque è stata valutata dalla stampa come uno dei pochi elementi da salvare e da cui ripartire, nello sfortunato pomeriggio di San Siro». L'8 maggio è stato il direttore operativo dell'Hellas, Francesco Barresi, a far visionare al-

l'attaccante l'estratto della trasmissione tv «che conteneva - si legge nella querela - un'asserzione increpatoria e dal contenuto estremamente denigratorio e umiliante sia nei miei confronti nonché in quelli del mio paese natale, del mio popolo, della mia terra». Con quella frase «è stato lesa il mio onore nonché la mia immagine di calciatore professionista», afferma la punta gialloblù, che si appresta a vivere l'avventura dei Mondiali in Russia con la maglia della sua Nazionale e che, nella querela presentata al se-

A San Siro
L'unica rete dell'Hellas nella sconfitta per 4-1 contro il Milan, è stata firmata proprio dal sudcoreano Lee.

condo piano dell'ex Mastino, sottolinea: «Svolgo la professione di calciatore dal 2010, anno in cui lasciai giovanissimo la Corea del Sud per trasferirmi in Spagna dove ho militato nel Barcellona dal settore giovanile fino ad approdare nel 2016 nel Barcellona B, nella seconda divisione spagnola... Nell'agosto 2017 il mio cartellino è stato acquistato per una cifra importante dall'Hellas, mi avevano cercato altre squadre europee ma ho deciso di venire a Verona per la storia e il fascino di questo club». Non si aspettava certo di retrocedere in B né, tantomeno, di rivolgersi ai pm per denunciare che «in mia assenza e senza che avessi la possibilità di percepire in alcun modo le accuse infamanti mosse nei miei confronti, è stata divulgata su di me un'offesa consistente nella vergognosa attribuzione di uno stereotipo razziale, peraltro privo di alcun fondamento»: dichiarazioni che, per Lee, «a null'altro paiono ispirate se non a suggerire l'idea di inferiorità originaria della persona per lo stereotipo etnico secondo cui tutti gli asiatici mangerebbero i cani e quindi rappresenterebbero un popolo "inferiore"».

Laura Tedesco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Offeso in mia assenza e lesa il mio onore in modo vergognoso»

È stato il direttore sportivo Barresi a farmi vedere quel filmato